

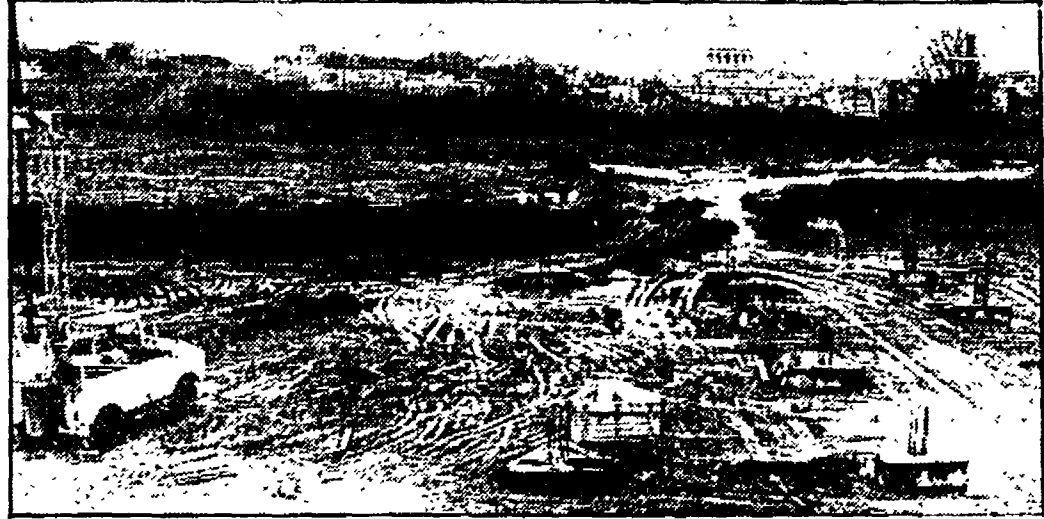
Dopo la lettera di Argan al sindaco, la società dell'Aurelia Antica passa al contrattacco

Ultimatum per il maxi-hotel

La Consea vuole, subito, un'altra area Vetere: «Stiamo cercando una soluzione»

«O si decide la permuta, o costruiamo l'albergo» - La giunta sta valutando misure concrete - Il messaggio di architetti e urbanisti al sindaco - La risposta di Vetere: «Stiamo lavorando da sempre per evitare lo scempio»

Il maxi-albergo sull'Aurelia Antica torna a far parlare di sé. Ieri, dopo che Giulio Carlo Argan, insieme con altri architetti e urbanisti, aveva sollecitato il Comune ad intervenire per evitare quello scempio dopo che il sindaco Vetere aveva risposto facendo sapere che l'amministrazione in quella direzione sta lavorando da sempre, è arrivato un telegramma della Consea, proprietaria del terreno a due passi da Villa Pamphili, in cui si dice: «O si decide subito la permuta del terreno, o verrà costruito l'albergo secondo il progetto iniziale. Quel terreno vale 14 miliardi - dice la società - ne vogliamo uno di uguale valore». Un ricalco e una minaccia. La società, che fa parte del gruppo Condotte a partecipazione statale non s'è lasciata scappare l'occasione per esercitare una forte pressione sul Comune. E lo ha fatto, a quanto pare, al momento giusto. La giunta, comunque, sta lavorando per concludere al più presto questa vicenda - lo ha fatto sapere il sindaco e farà di tutto per trovare una soluzione adeguata. Una cosa è certa: in quel posto, davanti a San Pietro, nell'ex Parco Piccolomini con un'altra di congruo valore. Bisogna fare in fretta, conclude il messaggio, per tutelare non solo il verde ma anche lo spazio pubblico, ma anche il diritto dei cit-



giornali proprio ieri. Il «Corriere» ha pubblicato il testo di una lettera inviata al sindaco da Argan, Cederna, Portoghesi, Zevi, altri architetti e urbanisti e da alcuni esperti. In quel messaggio si invita il Comune a trovare subito una soluzione per evitare la costruzione dell'albergo. «Per raggiungere questo fine - dice la lettera - una sola strada è percorribile: quella di permutare l'area dell'ex parco Piccolomini con un'altra di congruo valore. Bisogna fare in fretta, conclude il messaggio, per tutelare non solo il verde ma anche lo spazio pubblico, ma anche il diritto dei cit-

tadini a non smarrire la propria identità storica e culturale sotto il freddo cemento dei quartieri, come troppo spesso è accaduto. La risposta del sindaco Vetere non s'è fatta attendere. E ieri, con un comunicato, ha chiarito che è con piacere che «posso rispondere che la giunta ha operato con un lungo e difficile lavoro per una ipotesi di accordo che le viene ora richiesto». Il lavoro, spiega Vetere, è stato lungo e difficile perché la giunta si trovava a dover ottenere dalla società la rinuncia ad un progetto che era legittimo anche da un giudizio

della magistratura. Per questo, prima s'è cercato di modificare il progetto primitivo (che prevedeva 100 mila metri cubi) e poi si sono continuate le trattative per arrivare, appunto, alla soluzione della permuta. La Consea si dichiara disponibile, ma voleva che fosse riconosciuto il diritto a costruire parzialmente anche sulla «terrazza verde» di fronte a San Pietro. Poi, fece capire che rinunciava a questo proposito, ma voleva in cambio subito un altro terreno in permuta sull'Aurelia. E questo non era possibile - spiega il sindaco - «data la lunghezza dei tempi delle procedure urba-

nistiche». La trattativa, comunque, è proseguita. La Consea tempo fa ha invitato alla giunta una dichiarazione - ricorda da Vetere - in cui si dice «disponibile ad avviare trattative celeri per la permuta dell'area con un'altra che sia prontamente edificabile e di equivalente valore e qualità». «È una dichiarazione importante - dice il sindaco - una apprezzabile novità. Ma resta comunque decisivo l'elemento tempo, dato che la Consea, che ha vinto un suo ricorso contro il Comune, insiste sulla celerità della operazione». Vetere annuncia anche che ha già preso in considerazione alcune misure concrete, che ora sottoporrà all'esame della giunta. Ieri pomeriggio, dopo questo scambio di battute tra gli esperti e il sindaco, è arrivata la notizia del telegramma della Consea a Vetere. O la permuta, o si costruisce. Il rischio che si comprometta un'area così importante della città esiste, non ci sono dubbi. Ma in Comune non usano mezzi termini: quell'albergo non si farà. L'area dovrà restare patrimonio di Roma. Il problema, a questo punto, è trovare subito una soluzione che offra un'alternativa credibile alla società e tuteli un «pezzo» di Roma col suggestivo come l'ex Parco Piccolomini.

Preso, insieme a un complice, noto camorrista



Voleva rubare due miliardi di stipendi alla Regione

Stava per portarsi via due miliardi di stipendi alla Regione. Uno dei più grossi boss della criminalità romana, Mariano Castellano, 39 anni, detto «er bavosetto», è stato arrestato lunedì mattina da un agente della polizia ferroviaria. Il boss era in una borsa piena di armi e esplosivi su un vagone di treno in partenza. Con lui c'erano almeno altri quattro personaggi: tutti ingaggiarono con la polizia, accorsa a sire-

ne spiegate, una furiosa gimbana per via Giolitti. Fu proprio «er bavosetto» a sacrificarsi per i complici. Vistosi braccato scese dalla macchina della banda e imbracciando una mitra in una mano, e tenendo stretta nell'altra una bomba a mano, si lanciò contro la polizia. Lo fermarono solo le scariche di un Mab sparate da un agente. Al San Giovanni per-

curarsi le ferite ci rimase tre mesi. Poi fu trasferito a Regina Coeli. Al processo per quella criminale impresa, che sfiorò la strage, fu condannato a trenta anni di reclusione, da scontare nel manicomio giudiziario di Napoli. Di lì evase un anno fa, con una schiera di cutollani. Fratello di un altro pregiudicato, Pietro (chiamato «er bavoso» per un difetto di pronuncia), aveva iniziato presto la carriera che doveva portarlo più volte in galera. Aveva diciassette anni quando sparò da un istituto di rieducazione e da allora il suo fascicolo giudiziario si è arricchito di furti e soprattutto rapine, portate a termine con una piccola banda assoldata nel sottobosco della manovanza romana nel '74, nel giro di pochi mesi. Sembra che la sua specialità fosse quella di dare l'assalto alle casse di diversi istituti. La prima volta dopo una rapina alla tesoreria del Policlinico gli andò male: lo fermarono. Infatti, due giorni dopo, Ma uscito in libertà provvisoria Marino Castellano tornò all'attacco con un colpo alla Nettazza urbana: cento milioni (un bel gruzzolo per quegli anni) soffiati sotto il naso degli imple-

Autobus regolari lunedì

Sospeso lo sciopero Cgil-Cisl-Uil

Bus regolari lunedì. I sindacati CGIL-CISL-UIL hanno deciso di sospendere lo sciopero che avevano preannunciato. La decisione è stata presa al termine di un incontro fiume conclusosi ieri, a tarda sera, con la direzione dell'Atac. La situazione si è sbloccata, perché è stato trovato un accordo sull'art. 4 del contratto nazionale, quello che parla del recupero della produttività. Nell'incontro di lunedì scorso, infatti, i sindacati avevano chiesto che, se la trattativa per il contratto integrativo doveva subire uno slittamento in seguito alla firma da parte della CISPEL del «protocollo-Scotti», si poteva, invece, affrontare la questione dell'art. 4, perché previsto in un precedente contratto. La direzione dell'Atac ha chiesto «lumi» alla Federtrasporti, la quale ha detto che la questione poteva essere affrontata. Bisognava però studiare una serie di parametri per controllare il recupero di produttività del periodo che va dalla firma del contratto nazionale (giugno '82) ad oggi. E proprio per avere il tempo di elaborare questi parametri il prossimo incontro con i sindacati è stato fissato al 7 marzo.

Si indaga sul consigliere dc Antonio Mazzocchi ex legale dell'istituto

Porta all'IACP la truffa della casa

La maxi-truffa degli alloggi popolari comincia ad assumere contorni più netti, ma l'intercetto si complica man mano che nuovi allori salgono sul proscenio e nuovi episodi vengono alla luce. Uscita di scena Marisa Conti Proietti, rinchiusa nel carcere di Rebibbia, i riflettori eccitano la figura del consigliere comunale democristiano Antonio Mazzocchi. La comunicazione giudiziaria firmata nei suoi confronti dal pubblico ministero Frisanzi parla di concorso in truffa. L'inchioderebbe alla partecipazione ad uno dei convegni organizzati da Marisa Proietti all'hotel Jolly. In quell'occasione la donna lo avrebbe presentato alle sue vittime come l'uomo che si sarebbe adoperato per assegnare loro i tanto agognati alloggi popolari.

In quel caso, Marisa Proietti non parlava a vanvera. Mazzocchi, infatti, lavorava nell'ufficio legale dello IACP (è ancora dipendente dell'istituto, ma, essendo consigliere comunale dall'81, è attualmente in aspettativa), presentandosi come un personaggio su cui era senz'altro possibile far affidamento: di edilizia popolare doveva intendere. Del resto, sulla casa, Mazzocchi ha edificato le sue fortune politiche, conducendo a colpi di grancassa una campagna elettorale in cui prometteva l'avvento dell'età dell'oro per l'edilizia popolare. La cam-

pagna ebbe successo e Mazzocchi, fino allora consigliere democristiano nella XX circoscrizione, poté finalmente occupare uno scranno nel consiglio comunale. Ecco che le piste del pasticcaccio conducono nel cuore dell'istituto case popolari: la Proietti poteva contare su un basista prestigioso. E questo spiega come la donna fosse in possesso di carte intestate all'IACP e di una serie di informazioni sui prezzi delle case. Ma non è tutto. Sembrava in una zona d'ombra, fa la sua comparsa un nuovo personaggio, un altro dipendente dell'istituto, un geometra claudicante, sulle cui tracce si muovono gli inquirenti. Le vittime, sia pure tra ritrosie e reticenze, cominciano a parlare: il geometra avrebbe accompagnato alcune di loro con la Proietti a visitare alloggi dell'istituto. Doveva essere la prova palmare che la casa c'era, si trattava solo di avere pazienza per entrare in possesso.

A questo punto, si amplia anche la dimensione temporale della vicenda. Le prime notizie davano per certo che l'attività truffaldina era stata avviata nell'81. Ma c'è chi afferma che già nel 1978 Marisa Proietti andava promettendo case IACP a destra e a manca. Nello stesso periodo, nella vicenda si inserisce un nuovo personaggio, una donna conosciuta come Marioria. Le due sono am-

che e lavorano nello stesso ramo. Ma, dopo qualche tempo, Marioria imbocca la via del carcere, mentre Marisa Proietti resta uccel di bosco e continua a truffare il prossimo. Cinquantatré anni, originaria di Tivoli, dietro la rispettabile facciata di un'attività commerciale, il negozio di dischi di Santa Croce in Gerusalemme, Marisa Proietti si presenta come una donna stravagante, carica di gioielli, sempre pronta al gesto generoso. Quanto basta per accattivare le simpatie di chi la conosce. E assurge al ruolo di protagonista. Ma l'abito della prima attrice le sta stretto: la truffa ha dimensioni troppo grandi e meccanismi troppo sottili per essere l'alzata di ingegno di una signora un po' balzana in rapporti non proprio buoni con la giustizia (ha precedenti sempre per truffa).



Marisa Conti Proietti

Dietro la figura di Marisa Proietti una serie di personaggi il cui ruolo nella vicenda è al vaglio degli inquirenti - I truffati fanno le prime rivelazioni - Alcuni riusciranno a farsi restituire una parte dei soldi versati alla donna per avere un alloggio popolare

dubbio. Tadei è del tutto estraneo alla truffa: sì, è vero - dicono - è stato difensore della Proietti e, durante uno degli incontri, la donna ne avrebbe approfittato per rubare qualche foglio di carta intestata a suo nome. In seguito, avrebbe provveduto a farsi fare dei timbri col nome dell'avvocato. Tutto qui. Un'onesta braccata della Proietti. Ma, dietro le quinte, la voce dei truffati si leva potente: «Ci deve essere un rapporto ben più solido tra la Proietti e lo studio dell'avvocato Tadei. Proietti ci chiederlo a Mauro Cusatelli.

Cusatelli, è un avvocato che lavora nello studio dell'avvocato Tadei. Il suo ruolo non sarebbe marginale. Vediamo di capire seguendo il racconto dei truffati. Un amico li presenta alla Proietti. Promessa della casa, versamento della tangente, le inevitabili tergiversazioni: la casa c'è, ma bisogna aspettare. Le pressioni per riavere il denaro crescono, la donna cede. Nel luglio dell'82 una decina di persone incontrano la Proietti in una casa di via Gaeta; qualcuno rientra in possesso di una parte del de-

naro, imballanzito, tenta di farsi restituire tutta la somma. Lo seguono in molti. Marisa Proietti tenta una composizione in via amichevole, firma una dichiarazione in cui afferma che restituirà i soldi, rilasciando delle cambiali che poi saranno protestate. Ma non è sola. Al suo fianco c'è l'avvocato Mauro Cusatelli. Cosa ci faceva?

13° FESTIVAL SUL MARE
Dal 6 al 16 Luglio 1983
con lo M/n *Shota Rustaveli*
PARTENZA DA GENOVA
UNITA' VAGANZE
MILANO - Via Fulvio Testi, 75
Tel. 02/642357
ROMA - Via dei Taurini, 19
Tel. 06/4950141

Leonid Breznev
La via leninista
vol. VIII
Messaggi, discorsi, interviste dall'aprile '79 al marzo '81 del leader recentemente scomparso.
L. 16.500
Editori Riuniti

A.C.E.A.
SOSPENSIONE DI ACQUA POTABILE
Per la esecuzione dei lavori di raccordo della nuova condotta alimentare del piano di via della Monaca, si rende necessario interrompere il flusso idrico nella condotta adduttiva di via Casilina. In conseguenza, dalle ore 8 alle ore 20 di lunedì 28 febbraio p.v. si avrà un abbassamento di pressione, con mancanza di acqua, agli stanti a quota più elevata delle seguenti zone:
TORRE MAURA - TORRENVA - GIARDINETTI
TORRE DELLA MONACA - TORRE GAIA
FRUCCINO - BORGHESIANA - VERGAMICO
Si pregano gli utenti interessati di provvedere alle opportune scorte.

CORSI DI PREPARAZIONE AGLI ESAMI DI GIORNALISMO
L'Ordine Interregionale dei Giornalisti di Roma ha organizzato un corso di preparazione agli esami di idoneità professionale che si svolgerà dal 1° al 27 marzo 1983.
Le lezioni si terranno tutti i giorni, esclusi i festivi, dalle 11 alle 13 presso la sede del Gruppo Romano Giornalisti Sportivi - Viale Tuscolano, 66 - e saranno dedicate allo svolgimento del programma di esame predisposto dal Consiglio Nazionale dell'Ordine (tecniche e specializzazioni giornalistiche, storia del giornalismo, principi di diritto costituzionale, norme giuridiche sulla stampa, ordinamento della professione).
Il corso è riservato ai praticanti. Potranno tuttavia essere ammessi alla frequenza quei uditori giovani laureati o studenti universitari che ne facciano domanda al Consiglio dell'Ordine di Roma.
Martedì 1 marzo, in occasione dell'apertura del corso, sarà consegnato il «Premio Lucina» al praticante dell'Ordine di Roma meglio qualificatosi negli esami di idoneità professionale svoltosi nel 1982.

Sandrina Andreozzi, la «domestica» ciociara ha avuto giustizia

Dopo una causa di lavoro durata più di due anni finalmente Alessandra Andreozzi («Sandrina» per Pastena il paese della Ciociaria dove ha sempre vissuto, ha avuto giustizia. La famiglia Notarbernardino presso cui ha lavorato gratis come «tuttafare» per 54 anni dovrà pagare 100 milioni di salario arretrato, così ha deciso il pretore di Pontecorvo. Franco De Risi nell'udienza finale del processo tenutasi ieri mattina. La sentenza chiude una vicenda che ha dell'incredibile, testimonianza di un'Italia oscura che si credeva ormai scomparsa.

I protagonisti della storia, che si svolge a Pastena, un piccolo paese in provincia di Frosinone, sono una vecchia famiglia di stampo feudale, i Notarbernardini, e una ragazza di dodicenne figlia di

povera gente, che nel lontano 1924 va a lavorare presso di loro come «serva» (così venivano chiamate allora le lavoratrici domestiche). Sandrina il suo duro lavoro nell'azienda agricola alle dirette dipendenze di Rocco Notarbernardino, un vero e proprio «padrone» possessore di terreni, case coloniche, bestiame e di un calesse con cui fa le proprie apparizioni in paese.

Il lavoro di Sandrina non conosce limiti né di tempo né di mansioni: la mattina in piedi presto per pulire le stalle e portare il bestiame ai pascoli. Al rientro prima la mungitura, poi le «facende» domestiche. Tutto questo solo per quel po' di cibo giornaliero che i padroni le passano. Una condizione di assoluta miseria e anche di vera e propria segregazione. L'avvocato Giancarlo Corsetti, difensore dell'Andreozzi, racconta che lei non conosceva assolutamente i soldi, che non sapeva cosa fossero la radio e la televisione, che le mancavano tutte le piccole cose che caratterizzano la vita anche di una famiglia di

campi e bestiame. Sandrina non sa né leggere né scrivere ma capisce che tutto ciò è profondamente ingiusto. Infatti così la battaglia sua e dei suoi avvocati per avere perlomeno la giusta retribuzione per i 54 anni di lavoro svolto.

Una prima vittoria la ottiene un anno e mezzo fa quando il pretore d'ufficio stabilisce che solo per il periodo di lavoro compreso tra il 1946 e il 1978 le spettano circa 104 milioni. Ieri il pretore ha deciso che i Notarbernardini dovranno pagare 100. Rispetto alla cifra richiesta Sandrina ha ottenuto la metà, ma le servirà ugualmente per passare serenamente dopo tanti stenti, almeno gli anni della vecchiaia.

MOSTRA CAMPING CARAVAN NAUTICA
PESCA, ABBIGLIAMENTO E ARTICOLO SPORTIVO
servizio elaborazione dati per informazioni e prenotazioni campeggio
"ECCEZIONALE" una caravan in palio fra tutti i visitatori
26 Febbraio - 6 Marzo - Fiera di Roma
ORARIO: feriali 15-22 - sabato e festivi 10-22
Luciano Fontana